

«Mai 4 regioni unite per cercare risposte»

Acquaroli rilancia su sviluppo e turismo: «Puntare sull'aggregazione»

LE REAZIONI

ANCONA La filiera che avvicina Palazzo Raffaello a Palazzo Chigi si tocca con mano, in via Gentile da Fabriano, durante una mattinata che è un tripudio di infrastrutture. Francesco Acquaroli dal tavolo dei relatori ricorda quelle di valenza nazionale: il completamento della terza corsia Al4, la nuova linea ferroviaria adriatica. Il governatore non retrocede d'un passo: «Anche quelle regionali o interregionali sono fondamentali: finché i territori sono sconnessi, non riusciranno a fare sistema». Dà una spallata all'isolamento: «Per superare il gap infrastrutturale, per rilanciare lo sviluppo della regione, per consentire alle aree interne di essere centrali e diventare volano di sviluppo. Per favorire il turismo, che bisogna promuovere in maniera aggregata. Per intercettare anche visitatori da oltre oceano». Per tutto questo va oltre la prospettiva local.

Il ricalcolo

In sala, il neo senatore Guido Castelli afferra un microfono e fa

quattro conti veloci: «Abbiamo speso meno fondi Pnrr del previsto, il Piano nazionale di ripresa e resilienza va rivisitato». L'ex assessore favorisce il ricalcolo: «Il 40% in più di quelle risorse sono destinate al Mezzogiorno ma noi - rammenta - dal 18 luglio siamo in transizione quindi potrebbe spettarci di più». Alza la posta in gioco e offre l'immagine plastica di quella filiera. Da Palazzo Raffaello a Palazzo Chigi.

L'allerta

Torna a battere sull'effetto aggregato, Acquaroli: «La questione infrastrutture - sottolinea - è molto importante: deve mettere le istituzioni tutte, Regione, ministero, Camere commercio e associazioni di categoria, in estrema allerta. La stagione che andiamo a vivere è centrale per il nostro futuro. Mai - sottolinea - quattro regioni si sono unite per cercare di dare risposte collettive, ponendo questioni precise al governo centrale». Insiste sul denominatore comune: «È lo sviluppo di un versante intero: la dorsale appenninica potrebbe essere una risorsa e l'entroterra potrebbe essere un volano per lo sviluppo, non solo per nicchie turistiche e agricole e artigianali, ma proprio per una vi-

sione d'insieme con opportunità per creare occupazione sviluppo e attrattività». Non transige, il presidente: «Se non riusciamo a dare risposte alle carenze infrastrutturali, elemento discriminante in una società veloce sia dal punto di vista digitale sia materiale - avverte - i territori rimarranno in ritardo». Ribadisce: «Il nostro impegno c'è, la Camera di commercio ci è venuta dietro. La Regione sta svolgendo il proprio ruolo con i ministeri; con la programmazione europea potrà anche partecipare ad alcune di queste sfide». La sintesi, la sua: «Solo così si potrà invertire il trend dello sviluppo».

Il tracciato

Castelli intercetta il governatore sul tracciato ideale della Ferrovia dei due Mari. Sul teorema d'ipotesi costi/benefici. «Come ha ricordato l'assessore Baldelli - riavvolge il nastro del ragionamento - il perimetro di analisi dello studio riguarda il tratto marchigiano da Ascoli fino al confine regionale tra Marche e Lazio, per un totale di 35 chilometri di linea». Si affida alla forza delle cifre: «Sulla base dei dati raccolti, i costi dell'intervento sarebbero pari a 750.678.000 euro». Non spezza

quel filo logico: «Sempre nello studio s'è proceduto a fare una stima dei benefici che si determinerebbero per famiglie, cittadine e imprese qualora l'infrastruttura dovesse essere realizzata».

In numeri

Castelli arriva al punto: «Bene, la quantificazione complessiva dei vantaggi è pari a 1.592.961.841 euro». Non è finita qui: «Se la creazione dell'intervento analizzato, la Ferrovia dei due Mari, è in grado di generare un impatto di 1,6 miliardi di euro, con un Ria pari a 2,1, ovvero un euro investito ne genera più di 2 in termini di benefici per il territorio, la non realizzazione crea un costo-del-non-fare». Quantifica, il senatore: «Per la società civile e per il sistema imprenditoriale, in termini di vantaggi non ottenuti, può essere stimato in oltre 800 milioni di euro nei prossimi 25 anni, quindi circa 34 milioni/anno». Procede per deduzione: «Sono dati importanti che documentano la chiara volontà della Regione di dare corso a un progetto da sempre sognato». La filiera che avvicina Palazzo Raffaello a Palazzo Chigi si tocca con mano.

m.c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SENATORE CASTELLI:
«LA FERROVIA DEI DUE MARI
VANTAGGI PER 1,6 MILIARDI»**



Il tavolo dei relatori ieri in Regione al convegno delle infrastrutture



Peso:56%